

Alla Ilma per imparare come si fa un “pezzo” di Ferrari

Pubblicato: Venerdì 13 Novembre 2015



Dai complementi per le pipe ai pomelli per le cucine prodotti ai tempi del grande Borghi. **Dai pulsanti per le tv ai paraurti di Porsche, Audi, Ford** e tanti altri marchi di auto, passando per il design che spazia dalle sedie ad altri oggetti di uso comune.

Questa è la Ilma plastica di Gavirate. «Sono, in realtà, **due aziende in una:** l’officina, dove vengono realizzati gli stampi e la stamperia, dove avviene lo stampaggio» **spiega Alessandra Caraffini, responsabile delle risorse umane dell’azienda.**

Oggi è stata una giornata speciale per l’azienda, ma soprattutto per i suoi ospiti: una classe terza della scuola media inferiore Dante Alighieri di Gemonio che rientra nel progetto **Pmi Day** voluto da Confindustria e che in provincia di Varese porterà 1600 studenti in 60 aziende associate Univa.

Perché questi incontri? Per avvicinare il mondo delle aziende a quello della scuola, offrendo a chi deve decidere quale strada intraprendere nella formazione superiore uno spaccato della vita lavorativa e del ciclo produttivo delle aziende.

Alla Ilma si fa tutto questo: i ragazzi hanno potuto con grande attenzione seguire i processi che vanno dalla progettazione alla produzione di oggetti che ogni giorno sono visibili sulle auto: dai paraurti ai porta occhiali per vetture di svariate marche.

Le figure professionali che si cercano qui alla Ilma riguardano studenti che escono dagli “Isis”,

con cui l'azienda da anni è in contatto; si incontrano camici bianchi, della progettazione, e tute blu, dell'officina: in una parola qui conta la **"meccatronica"**.

E quanto ci vuole per formare un buon operaio?

Risponde con una battuta **Leonardo Volponi, 39 anni in azienda**, direttore tecnico e di produzione che parla con fare preciso e col piglio più del filosofo che del tecnico: **«Ci vogliono 40 anni, ci vuole una vita** – risponde sorridendo – . Io sono entrato in azienda che ancora si facevano i calcoli a mano, con la carta, serviva penna e trigonometria, per il calcolo degli angoli. Dopo pochi anni siamo passati ai primi calcolatori e poi al pc. Oggi la progettazione avviene tramite programmi informatici che lavorano con modelli 3d: il modo di progettare e di lavorare è cambiato ed è il fattore tempo a fare la differenza. Per tornare alla domanda, in circa 3 anni riusciamo a trasformare uno studente neo diplomato con una preparazione base in un operaio in grado di lavorare in autonomia».

L'azienda ha 190 dipendenti ed è situata nella frazione di Oltrona al Lago; c'è, oltre a questo stabilimento, anche la "Demo", a Besozzo, che si occupa sempre di stampaggio.

Tanti i "pezzi" che sono passati sotto gli occhi vispi di questi ragazzi. Ma **il colpo di scena arriva alle 11** quando da una domanda si scopre che quel grande scatolone vuoto fatto tutto in plastica nera portato nelle mani di un operaio da un grande braccio meccanico è **nientemeno che il baule di una Ferrari**.

Tutti col naso all'insù a rimirare il miracolo: pezzetti di polimeri scuri che a guardarli paiono liquirizia vengono aspirati, fusi, iniettati negli stampi e trasformati in un pezzetto di quel marchio col cavallino rampante che brucia la strada.

Alla fine della visita vi è stato un momento di ulteriore apprendimento per i ragazzi che sono stati coinvolti in una riflessione su quanto il patrimonio umano e il gioco di squadra siano fondamentali per il successo di un'azienda.

Per coinvolgere ed entusiasmare i ragazzi, **Alessandra Caraffini (ex atleta della Nazionale) ha paragonato il patrimonio umano aziendale a un equipaggio di canottaggio** nel quale fiducia, collaborazione, resilienza e gioco di squadra sono elementi essenziali per il successo.

«In conclusione», dice Alessandra Caraffini, «l'azienda è come una grande barca!»

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it